Finanza. Il private equity investe con esiti alterni

Fondi e cinema, un amore difficile

Carlo Festa

La finanza entra a piccoli passi nel cinema italiano. A differenza degli Stati Uniti, dove un colosso come Metro-Goldwyn-Mayer ha visto l'ingresso nel capitale di investitori come Providence e Texas Pacific Group, il private equity ha guardato con grande cautela a investimenti nel cinema. La discriminante resta la redditività dell'investimento, che non sempre è altissima. Il caso più eclatante è quello della Lux Vide.

Nuovo assetto in Lux Vide

Una delle vicende che hanno visto scendere in campo gli investitori è stato quello della Lux Vide, casa di produzioni televisive specializzata in fiction religiose (tra i maggiori successi, il «Don Matteo» e la serie su «Padre Pio»).

Nella società c'è stato un ricambio di soci: dalla compagine è uscito State Street Global Investments, presente tramite il fondo di fondi Fondamenta, che ha ceduto il proprio 25% alla Video Delta di Vittorio Caporale.

State Street, uno dei più grandi fondi d'investimento americani con sede a New York, era entrato nella Lux Vide nel luglio di due anni fa, versando 15 milioni di euro per un quarto della società, che all'epoca era stata valutata 60 milioni. In meno di due anni il fondo avrebbe avuto un rendimento composto annuo di oltre il 25 per cento.

La famiglia Caporale, che aveva già un piede nel Lux Vide visto che ne aveva acquistato il 10% anni fa, si è affiancata a Ettore Bernabei, potente direttore generale della Rai negli anni Sessanta, che ha fondato la società, assieme ai figli Matilde e Luca, e al finanziere franco-tunisino Tarak Ben Ammar, socio tramite Prima Tv. In passato sono stati soci di Bernabei anche la finanziaria bresciana Mittel e Italmobiliare, la holding della famiglia Pesenti. Proprio Tarak Ben Ammar ha acquisito lo scorso anno il controllo della Eagle Pictures. La società cinematografica era infatti controllata dai fratelli Stefano e Ciro Dammicco, ma anche da due investitori finanziari: cioè Interbanca e Bs Private Equity. Nel caso di Eagle Pictures però l'investimento per i fondi è stato più problematico.

La parabola di Eagle

Il fondo Bs Private Equity è rimasto «bloccato» nell'investimento in Eagle Pictures per sette anni, visto che la partecipazione era stata comprata nel lontano 2000. La *wayout* decisa dal fondo doveva infatti essere la quotazione a Piazza Affari, ipotesi che non si è mai concretizzata per la crisi finanziaria che ha travolto l'azienda, nota per aver distribuito film come Tomb Raider, Chocolat, Lara Croft e la Passione di Cristo e per lavorare con major come Miramax e Universal. L'*impasse* si è risolta però lo scorso anno, quando il finanziere Tarak Ben Ammar ha rilevato le quote degli azionisti ed è diventato il socio di controllo con l'obiettivo di far confluire Eagle Pictures nel suo circuito europeo di case di distribuzione cinematografica.

L'interesse per le «fatine»

Tarak Ben Ammar ha rilevato anche una partecipazione della Rainbow, la casa di animazione delle Winx, di cui è azionista con una quota intorno al 10 per cento. Anche per la Rainbow era stata prevista una quotazione a Piazza Affari che tuttavia (a causa delle condizioni poco favorevoli dei mercati) è stata rinviata. Ora la società, considerata la Pixar italiana grazie ai suoi format – ha ottenuto negli ultimi anni un aumento dei ricavi superiore al 150% – sarebbe entrata nel radar di alcuni fondi di private equity che avrebbero espresso interesse. E un altro target, per il quale i fondi avrebbero espresso interesse, sarebbe anche la Lucky Red di Andrea Occhipinti (si veda articolo a lato), boutique indipendente nel quadro delle società italiane.

c.festa@ilsole24ore.com

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Don Matteo. Mario Girotti, in arte Terence Hill. La fiction è prodotta da Lux Vide

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato